

DOMENICA 21 AGOSTO
numero speciale dell'Unità dedicato a
PALMIRO TOGLIATTI

La Sezione Tiburtina III di Roma diffonderà 600 copie;
Catania diffonderà 500 copie in più. Inviamo tutte le se-
zioni, specie quelle delle località di villeggiatura, a mobi-
lizzarsi al massimo per la seconda diffusione straordinaria
della Campagna della Stampa.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

**Il presidente della Regione siciliana cerca di coprire
le sue colpe accusando il governo centrale**

Agrigento: penosa difesa

**Altro che «normale
amministrazione»**

FRA LE «mostruosità» di cui si è parlato a proposito della frana di Agrigento, c'è certo da annoverare l'atteggiamento del governo regionale siciliano. All'indomani del disastro, il presidente dc della Regione, Coniglio, trattò l'avvenimento con tono da normale amministrazione, come se fosse una calamità naturale; e propose solo qualche modesto intervento di emergenza. Dopo sono venute le vacanze, e in vacanza è andato il governo e, purtroppo, anche l'Assemblea regionale. Intanto, soprattutto per iniziativa del nostro giornale, divampava nel Paese una vivacissima polemica, si è sviluppato un dibattito parlamentare e, in ogni sede, il governo regionale è stato chiamato da tutti, e a ragione, in causa. Anche gli «imputati» di Agrigento (imputati per l'opinione pubblica, anche se non ancora per la magistratura) hanno indicato come correi gli assessori della Regione, che per anni hanno tutto approvato e avallato.

Ora lo scandalo di Agrigento si è allargato a macchia d'olio. L'Unità ha pubblicato le inchieste amministrative che rivelano i rapporti della speculazione edilizia, dell'affarismo e della mafia, con le amministrazioni comunali non solo di Agrigento, ma anche di Palermo e Trapani. Successivamente la commissione antimafia ha sequestrato atti che coinvolgono l'attività svolta dalla stessa amministrazione provinciale di Palermo. E il sen. Alessi ha fatto dichiarazioni gravi, preoccupanti e impegnative a proposito dei rapporti diretti o mediati esistenti in Sicilia tra mafia e pubblici poteri. Dichiarazioni che sono venute dopo quelle, non meno significative, del presidente della commissione parlamentare, Pafundi.

Ma il governo regionale ha continuato a tenere questo atteggiamento che, certo, ha ormai il sapore della complicità, e ha dato occasione alle forze che avversano la Regione di attaccare non il governo regionale, non la DC, ma l'istituto autonomistico e l'ordinamento regionalistico previsto dalla Costituzione. Questa campagna deve essere fermamente respinta in ogni caso, e anche perché con tale metodo dovremmo mettere in discussione tutte le istituzioni che, per colpa dei governanti, vengono di volta in volta compromesse. Ma deve essere respinta senza nulla tacere sulle responsabilità dei gruppi dirigenti siciliani, se si vuole veramente difendere il buon nome della Sicilia e le sue istituzioni. Cade quindi quanto mai opportuna l'iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP di trascinare il governo davanti all'Assemblea regionale e davanti a tutto il paese, per aprire un dibattito, che deve andare sino in fondo, onde siano chiarite e colpite non solo le responsabilità agrigentine, ma anche quelle regionali.

A QUESTO PUNTO il presidente della Regione, con una nota ufficiosa fatta pubblicare ieri sui giornali siciliani, ha ancora una volta tentato di minimizzare i fatti, di sottrarsi ad un dibattito che investe la situazione politico-amministrativa della Regione da più parti denunciata, di sottrarre alle pesanti responsabilità gli amministratori agrigentine e il governo della Sicilia, scaricando ogni cosa sull'insufficienza tecnica degli uffici del ministero dei LL.PP., a proposito della franosità del terreno!

Tutto qui, dunque? Coniglio pare voglia ignorare che la Regione ha la competenza e la responsabilità del campo degli enti locali, nell'urbanistica, nello sviluppo economico dell'isola. C'è a Palermo un assessore agli enti locali (un gerarchico democristiano) cresciuto all'ombra del sottogoverno e del trasformismo più deteriori, che per anni ha perseguito le amministrazioni di sinistra, se a queste mancava un nido ad una sedia e ha invece ignorato quanto è critico nelle risultanze delle inchieste su Agrigento, Trapani, Palermo. Non c'è dubbio che questo assessore ha commesso atti di cui dovrà rispondere. L'on.le Coniglio, presidente della Regione, deve per parte sua spiegare alla pubblica opinione perché queste inchieste sono state sepolte, dopo che furono svolte, per iniziativa delle sinistre, a conclusione di aspre battaglie parlamentari, e dopo l'esplosione di fatti elittusi connessi alla speculazione edilizia, che avevano commosso la pubblica opinione e provocato la istituzione della Commissione antimafia. Certo, per chi come stanno le cose in Sicilia, non è difficile capire come siano andati i fatti. Quelle inchieste hanno costituito moneta di scambio e di reciproco ricatto fra le correnti d.c., nel corso delle crisi di governo e nella costituzione degli stessi. «Tu non dai l'appoggio a me, e io faccio l'inchiesta a te»; tu dai l'appoggio a me, e io sotterro l'inchiesta a te». Questa è stata la legge che ha governato i rapporti tra i ras della D.C. e della Sicilia. E non si grida allo scandalo «siciliano» da parte dei giornali romani e milanesi, perché questa è la legge che governa anche le tribù del governo d.c. Roma (vedansi i casi Tambroni, Bonomi, Trabucchi, Colombo, ecc.).

CON IL metodo della trattativa privata tra i gruppi potere d.c., è stata inoltre costruita anche l'alta burocrazia regionale, che oggi ha pesanti responsabilità ed è coinvolta, come abbiamo visto, in alcuni scandali. Non solo l'alta burocrazia regionale, ma an-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

del dc Coniglio

**Scaricabarile tra i gruppi di potere della DC
Lacune e contraddizioni nella lunga argomentazione — Accuse al ministro dei LLPP — Perché la Regione non interviene? — La DC si oppone all'inchiesta**

Dal nostro inviato

PALERMO, 17. Costretto dall'opposizione di sinistra ad accettare la convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale per discutere la drammatica situazione di Agrigento ed affrontare le gravi responsabilità che ne derivano per il personale politico democristiano, l'on. Coniglio ha fatto oggi sapientemente trapelare i punti essenziali della autodifesa che, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, stava preparando. Una autodifesa che è innanzitutto una chiamata di correto riscontro alla verità non tanto al comune dc di Agrigento quanto al governo di centro sinistra sul quale si scaricano le più pesanti responsabilità, spostando l'accento dalla questione della speculazione edilizia a quella delle condizioni igieniche (zona franosa) trascurate dai competenti organi ministeriali.

Vedremo punto per punto quali argomentazioni avanza l'on. Coniglio; ci si lasci innanzi tutto dire però che queste polemiche fra Agrigento, Palermo e Roma hanno le caratteristiche di certe guerre da teatro dei burattini, quando il «puparo» fa uscire ed entrare dal palcoscenico gli stessi tre o quattro «eroi» dando loro nomi, grinte, bandiere opposte per fingere l'accorrere di un gran numero di combattenti e di un gran numero di fieri nemici: si tratta invece sempre degli stessi personaggi, in gran parte nati alla politica sotto il vigilante controllo delle «coppole storte» dell'agrigentino e cresciuti insieme a due o tre clan di speculatori delle aree e di costruttori più o meno improvvisati, imparentati tra di loro, infine, zii, nipoti, compari, e soprattutto legati usualmente — da una salda omertà che solo ora sta incominciando a franare — con la collina di Agrigento.

Ora dunque è la volta dell'on. Coniglio — e con lui degli agrigentini on. Coniglio e on. Ruggino — a rilanciare le accuse — già indirizzate da Agrigento a Palermo per bocca dei dirigenti di locali verso il governo di Roma che ben possiamo vedere rappresentato dall'on. Giglia, agrigentino e sottosegretario ai Lavori pubblici (anche se nei dc siciliani grande è la speranza di coinvolgere lo stesso ministro Mancini o il ministro Mancini o il ministro Mancini o il ministro Mancini).

Dirà dunque l'on. Coniglio all'assemblea regionale: 1) il rapporto di Paola Barbagallo su Agrigento fu promosso dalla Regione e fu inviato fin dai primi di marzo del '64 alla presidenza della commissione Antimafia, alla Procura della Repubblica di Agrigento ed anche al Prefetto di quella Provincia; intendendo in questo modo informare anche l'autorità statale. 2) Il rapporto di Paola Barbagallo denunciava «alcuni casi» di costruzioni abusive (in violazione soprattutto della legge sulla tutela delle bellezze naturali) senza collegare questi casi allo stato di pericolosità della zona che sin dal '45 era stata dichiarata franosa; tale dichiarazione metteva Agrigento sotto il diretto controllo mi-

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Provocatorie dichiarazioni del fantoccio sudvietnamita a Roma

Nguyen Hou Co chiede l'invasione della RDV

No agli accordi di Ginevra - Una interrogazione urgente del PCI a Fanfani sulla presenza in Italia del generale di Saigon - Domani la visita a Paolo VI

Il generale Nguyen Hou Co sedicente «vice primo ministro e ministro della Difesa» del governo fantoccio di Saigon, ha avuto ieri la spudorata tezza di caldeggiare pubblicamente il bombardamento della zona smilitarizzata del 17. parallelo e l'invasione della RDV. Queste gravi affermazioni sono state fatte da Hou Co in una conferenza stampa tenuta a Roma.

Egli ha detto in particolare che il governo di Saigon non riconosce la validità degli accordi di Ginevra che nel 1954 posero fine alla guerra contro il colonialismo francese. Ed ha aggiunto che il «governo» di Saigon si riserva il diritto di attaccare ogni qual volta lo ritenga opportuno la linea smilitarizzata del 17. parallelo; infine, cosa ancora più grave, ha sostenuto la legittimità di una invasione del Vietnam del Nord, invasione finora impedita da remore di natura politica e diplomatica.

Hou Co, a questo proposito, ha affermato testualmente: «La guerra nel Vietnam è una guerra lunga, è una guerra di usura; oltre alle azioni militari occorrono molta pazienza e riforme sociali e politiche; dal punto di vista strettamente militare, la migliore difesa è l'attacco, e si dovrebbe attaccare senza altri indugi l'origine dell'aggressione al Sud Vietnam». Secondo gli americani e i loro servi, impegnati da anni in un massacro generale e continuato, gli «aggressori» sarebbero come è noto i nord-vietnamiti. La dichiarazione di Hou Co è dunque estremamente trasparente. Essa ripete del resto quanto il «primo ministro» fantoccio Nguyen Cao Ky ha ripetuto pochi giorni fa, circa l'esigenza di un attacco non solo al Nord ma anche alla Cina Popolare.

Una parte della conversazione è stata dedicata dal generale collaborazionista a illustrare la bontà delle «elezioni» indette per settembre, alle quali, come è noto, non possono partecipare gli oppositori della guerra di sterminio che verranno boicottate dai buddisti. Nguyen Hou Co ha anche giustificato la visita privata che farà domani al Papa col pretesto che «il governo di Cao Ky desidera ringraziare il Pontefice per l'appoggio morale e per l'interessata dimostrazione verso le sorti del popolo del Vietnam e per i suoi sforzi di mettere fine alla guerra». Giustificazione che, alla luce delle dichiarazioni circa la teoria che «la miglior difesa è l'attacco» contro il Nord e la Cina, appare per lo meno grottesca.

Facendosi interpreti dell'indignazione popolare per la presenza del fantoccio sudvietnamita, i compagni on. Macaluso, Natta e Galluzzi hanno presentato ieri una interrogazione al ministro degli Esteri Fanfani «per sapere se il governo era stato messo a conoscenza dell'arrivo in Italia del signor Nguyen Hou Co e se ha manifestato la inopportunità di questa visita, con fermata del resto dalle gravi dichiarazioni belliciste che il suddetto ministro ha fatto approfittando della ospitalità accordatagli». I deputati comunisti inoltre chiedono di sapere dal ministro Fanfani «chi ha autorizzato il generale Lucertini a incontrare a Fiumicino il generale sudvietnamita e chi, dopo, ha autorizzato il generale Lucertini a lasciare il generale sudvietnamita e chi, dopo, ha autorizzato il generale Lucertini a lasciare il generale sudvietnamita e chi, dopo, ha autorizzato il generale Lucertini a lasciare il generale sudvietnamita».

(Segue in ultima pagina)



WASHINGTON — Un aspetto della manifestazione pacifista svoltasi martedì presso la sede del Congresso americano nello stesso tempo in cui, al Senato, la commissione maccartista per le attività antiamericane era riunita per indagare sull'attività delle organizzazioni che si battono contro la guerra nel Vietnam. I manifestanti hanno cantato: «Finita la guerra, mandate i soldati a casa»

«Non siamo noi, è Johnson l'assassino»

I pacifisti americani convocati dagli inquisitori rivendicano il diritto di battersi contro la guerra nel Vietnam e per aiutare, con denaro, sangue e medicinali, il popolo vietnamita — Tumulti nell'aula del Senato dopo la deposizione di un traditore

WASHINGTON, 17. «No! E' Johnson l'assassino». Le sue mani sono coperte di sangue. Io non voglio che altri americani muoiano nel Vietnam. Voi e Johnson volete mandare laggiù altri americani. Siete voi i nemici dei soldati americani, non io. Questa dichiarazione — precisa e coraggiosa — è stata fatta ieri sera da un pacifista americano — il giovane Jeffrey Gordon — davanti alla famigerata «Commissione senatoriale d'inchiesta per le attività antiamericane», che ha ripreso a funzionare nel tentativo di intimidire e di colpire il movimento per la pace nel Vietnam, che si allarga di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti.

L'apertura delle udienze da-

vanti alla Commissione maccartista è stata occasione — contro tutte le aspettative degli organizzatori della nuova caccia alle streghe — per una nuova grande dimostrazione dei pacifisti USA contro l'aggressione al Vietnam. Nell'aula, colma di pacifisti (mentre fuori altre centinaia di pacifisti manifestavano contro la Commissione e contro la guerra nel Sud Est asiatico), si sono levati altri clamori contro gli inquisitori, tanto che il presidente della Commissione ha richiamato la polizia per cacciare dall'aula i dimostranti che avevano osato manifestare contro Johnson.

La tempesta si è scatenata quando è stato chiamato a de-

porre il primo testimone, Philip Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, trasfuga del movimento di sinistra e pacifista americano, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista «Due Maggiori», un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: «Basta con questa deposizione che puzza». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto eco: «Certo, questa udienza è tutta da ridere».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari grup-

**Espulsi dalla PS i 5 agenti
caduti nell'imboscata
dei banditi a Sassari**

VIVO ALLARME A OPPIDO MAMERTINA

Altri 11 intossicati dagli antiparassitari

Le autorità hanno di nuovo erogato l'acqua ma i contadini rifiutano di berla - Molta gente ha abbandonato il paese — Per il sindaco dc è tutta colpa del destino

Dal nostro inviato

OPPIDO MAMERTINA, 17. Le formalità d'obbligo sono state espletate, l'inchiesta giudiziaria è in corso, gli esperti della Sanità cercano di farsi un'idea delle cause della intossicazione collettiva che ha portato alla morte 8 bambini e una donna. E' tutto cittadino. Il paese ha celebrato i funerali con tutta la gente dei campi e della montagna che ha lasciato il lavoro e si è raccolta sulle strade dietro ai feretri e alle donne in gramaglia. Ora il silenzio copre il paese che sembra tornato ad una mesta normalità. Ma i contadini si piegano sulla sventura, portano i figli lontano, e si appartano. Diffidano dell'acqua e degli ortaggi che possono celare una morte banalizzante.

Nell'ospedale si affannano squadre di medici accorsi dalla provincia. Non dormono da tre notti e ancora devono provvedere al ricovero di altre persone che denunciano la stessa sintomatologia. Oggi se ne sono presentate altre undici e una è grave, una ragazza di 16 anni, Maria Annunziata Puleo, che è del paese dove vive a Milano; destano preoccupazioni anche le condizioni di Maria Russo (42 anni) e di Maria Grazia Muffoni (62 anni). In tutto 48 persone sono sotto osservazione e sembrano per lo più fuori pericolo, ma i medici non escludono complicazioni tardive.

Il dottor Marino, l'assistente chirurgico dell'ospedale, fa previsioni assai guardie. Ha visto morire due bambini nella notte tra il 14 e il 15: «Il processo è molto rapido. Si manifesta con una abnorme dilatazione delle pupille, con urti di vomito, fortissimi dolori addominali e convulsioni. Poi sopravviene l'edema polmonare. Gli alveoli si riempiono di sangue, si muore per collasso cardiocircolatorio».

Intossicazione da esteri fosforici è più che la diagnosi ufficiale, la ipotesi prevalente. Si pensa al rogar, un antiparassitario che viene irrorato negli oliveti per combattere la mosca olearia, ma anche su vari tipi di ortaggi. Gli analisti escludono invece che l'acqua sia inquinata e difatti ne hanno autorizzato l'irrigazione. Molti contadini tuttavia temono ancora l'acqua e rifiutano di berla. Molti hanno lasciato il paese; altri si sono rifugiati d'acqua in altre zone. Del resto una parola definitiva ancora non è stata detta.

Chi è spinto più in là è il viceministro del Lavoro, il dc Co. «E' un arcano destino», ha detto ai funerali, prevenendo a suo modo il giudizio degli inquirenti. Con il che l'aro Cocco è a posto: se una tragica causa dentale sottintesa a questo episodio, se il destino, il caso e non l'amministrazione presiedono al governo, tanto vale esorcizzare fantasmi e oscuri malefici come comanda la superstizione: s'intende che in questo affare l'amministrazione non c'entra.

Però, Oppido è sotto gli occhi del Paese. La morte di quei bambini è la sua fama. La maggior parte delle rittime proviene da quel rione. Tuba dove gli uomini contendono lo spazio alle capre e alle vacche e la gente si affolla in tu-

Roberto Romani

(Segue in ultima pagina)

**Appello
di Mariotti**

**Lavare
bene gli
ortofrutticoli!**

Il ministro della Sanità, senatore Luigi Mariotti, ha invitato i medici provinciali a svolgere una intensa opera di propaganda presso le popolazioni al fine di persuaderle ad usare tutte le precauzioni (lavaggio, sbucciatura ecc.) che sono necessarie per ovviare eventuali residui di antiparassitari presenti nei prodotti ortofrutticoli.

In tutto il

Vietnam del Sud

Contrattacchi del FNL ai rastrellamenti americani

I MERCENARI AUSTRIACI COLPITI NEL LORO ACCAMPAMENTO PRESSO SAIGON - IN DUE GIORNI: ALTRI 7 AERIE AMERICANE ABBAFFATE - UN BOMBARDIERE PRECIPITA SU UN VILLAGGIO DEL SUD: DECINE DI MORTI

SAIGON, 17. Con una serie di decise e vittoriose azioni portate nel cuore stesso dello schieramento nemico, i reparti del Fronte nazionale di liberazione hanno risposto oggi in vari punti del Vietnam del Sud ai rastrellamenti (denominati «operazioni di ricerca e di distruzione») attuati dagli americani. I quali si trovano dunque in gravi difficoltà. Contemporaneamente, è stato annunciato ad Hanoi che nelle ultime 48 ore gli americani hanno perduto sul Nord sette aerei: quattro servi e tre nella giornata di oggi.

Il più importante attacco sferrato dal FNL sembra essere quello contro un grande autopesce e edifici con uffici amministrativi a breve distanza dall'aeroporto di Saigon. Fonti della polizia collaborazionista hanno riferito che l'attacco è stato micidiale. Si sa che vi è stato anche uno scontro con armi automatiche tra i reparti del FNL e americani, ma non si hanno particolari in proposito.

Un secondo violento attacco è stato lanciato contro un accampamento di soldati australiani a qualche decina di chilometri a sud di Saigon. Gli australiani, sono, insieme ai sud-coreani, tra i peggiori mercenari che combattono al servizio degli americani. Quindici australiani, secondo un bilancio ufficiale probabilmente inferiore al vero, sono rimasti feriti. Altre unità del FNL, intanto riuscivano a circondare un convoglio corazzato collaborazionista ad otto chilometri da Saigon, e ad infliggere gravi perdite ai reparti di Cao Ky, distruggendo e danneggiando carri armati, autotoboli e autocarri. Nei pressi

(Segue in ultima pagina)

Secondo «Esquire»

3.000 casi di peste nel Sud Vietnam a causa della guerra chimica

NEW YORK, 17. La rivista americana «Esquire» pubblica un articolo a firma David Lyle in cui si afferma che una forte epidemia di peste bubbonica infuria nel Sud Vietnam in seguito al conflitto.

L'articolo riassume un rapporto che circola negli ambienti internazionali, ma che, secondo la rivista, non è stato diffuso negli Stati Uniti; in tale rapporto si afferma che il numero di casi di peste nel Sud Vietnam è salito da 32 nel 1962 ad oltre 3000 attualmente, e che tale aumento coincide con la distruzione chimica dei raccolti da parte delle truppe americane che ha provocato ripercussioni nella vita vegetale e animale favorevoli allo sviluppo dell'epidemia di peste.